

*Qui su l'arida schiena
del formidabil monte
sterminator Vesevo,
la qual null'altro allegra arbor né fiore,
tuoï cespi solitari intorno spargi,
odorata ginestra,
contenta dei deserti.*



Leopardi, La ginestra, o il fiore del deserto, vv. 1-7

VUOTO

Il vuoto è principio di creatività. Nel vuoto l'essere umano è spinto a colmare, ad inventare, a compensare. Con tutte le sue forze migliori.

Oggi il vuoto è solo distanza, lontananza.

ASSENZA

L'assenza genera un sentimento dolce: la nostalgia, il desiderio di tornare. Ma la nostalgia è viva solo se è visibile (anche solo nel cuore) la "casa", la meta a cui tornare.

Oggi non sappiamo. E questo ci ferisce, ci disorienta. L'unica cosa che sappiamo oggi è com'è andata lo scorso anno e il pensiero di rifare la stessa esperienza ci toglie la voglia di fare...

Non sappiamo se e quando torneremo, non sappiamo se potremo rivederci, se potremo tornare a costruire insieme guardandoci negli occhi. Perché questa è la scuola: immaginare insieme un futuro e costruirlo guardandoci negli occhi.

Un insegnante senza studenti è ridotto a persona. E come persona è fragile, vulnerabile, soggetto a fatiche, paure, frustrazioni. La paura più grande è perdervi.

Mancate. Mancano i vostri visi, le voci, i vostri corpi in continuo movimento, il corpo a corpo quotidiano.

Il nostro grido da questo atrio desolatamente vuoto è **NON MOLLATE, NON CI ABBANDONATE.**

Questa situazione non è la scuola che vorremmo, è vero, manca la parte migliore.

E si richiede a voi uno sforzo da “grandi”: fatelo per voi stessi, rendete voi speciale il vostro percorso scolastico, non sprecate questo tempo dando la colpa ai disagi di questo tempo. Nessuno può imparare se non vuole imparare, noi non possiamo sostituirvi a voi in questo. Siate autori del vostro cammino di crescita e di conoscenza, scegliete di esserci. Anche a distanza.

Noi ci siamo. Abbiamo la fortuna di esservi accanto per tre anni della vostra vita. E saremmo felici di vedervi fiorire anche in mezzo alle avversità.